

Alla vigilia del confronto tv con Prodi il capo del governo si innervosisce di domenica pomeriggio

Non c'era pubblico in sala  
Ma una giornalista che faceva domande  
Lui ne voleva altre

Il premier ha attaccato tutti Biagi, Bianco, Santoro  
Eppure non gli è bastato  
E non ha voluto finire

# Se gli fate domande vere scappa dalla tv

Berlusconi lascia il programma «In mezz'ora». Lucia Annunziata lo ha incalzato sull'attualità  
Lui voleva fare un comizio, lei non gliel'ha permesso. E maleducatamente se n'è andato

UN UOMO IN GINOCCHIO

di Marcella Ciarnelli / Roma

**PAPA**



All'inizio della settimana il Vaticano fa sapere al premier che è meglio evitare un'udienza prima del voto

**MIELI**



A metà settimana il direttore del Corriere della sera scrive: spero che vinca il centrosinistra

**DIRITTI TV**



Venerdì scorso i giudici di Milano chiedono il rinvio a giudizio per Berlusconi

**DILIBERTO**



Sempre venerdì a Matrix in un confronto con Diliberto il premier esce malmesso

**IL CONFRONTO**



Prodi chiede regole precise per il confronto tv Berlusconi si piega e le accetta



**IL CONFRONTO** Ecco i momenti principali dell'intervista non finita al presidente del Consiglio. Lui voleva altre domande

## «Si vergogni...» «Presidente, nel giornalismo ci sono regole»

«MI ALZO E MENE VADO». ARRIVEDERLA SIGNORA. E si vergogni. Fine della trasmissione. Domenica, pochi minuti dopo le 14.30. Rai3. Studi televisivi di «Mezz'ora», trasmissione a cura di Lucia Annunziata. Ospite. Silvio Berlusconi. Le rughe intorno agli occhi sono profonde, la mascella contratta. Non è a suo agio, senza la claque pronta ad applaudire. Vorrebbe parlare subito del programma, Lucia Annunziata parte dal rischio di brogli elettorali. Come pensa di muoversi la Cdl? Forse come ha suggerito Previti, con un esercito di legionari azzurri ai seggi? Il premier: «Pensiamo di mandare persone per bene che cerchino di far sì che la sinistra non possa cancellare la volontà degli elettori». Perché rientra nella professione e nella storia della sinistra imbrogliare. «Lo scandalo del Lazio rientra in quelli elettorali? Berlusconi scuote la testa. «No, certo che no». Non è vero che il suo entourage ha assoldato spioni e spioncini per controllare gli avversari politici. «C'è secondo lei la questione del controllo nazionale legata ai servizi segreti?». «Assolutamente no, i servizi segreti si sono sempre comportati in una maniera straordinaria». Anche il «generale Pollari» è straordinario, e «gli ho detto di continuare a lavorare con assoluta serenità». «Il capo del Copaco, Enzo Bianco parla di una situazione preoccupante da un punto di vista dei controlli elettronici. Chiede un intervento dello Stato. Cosa risponde?». «Non rispondo a Bianco perché non ha mai dato prova di serietà nel tutta la sua attività di presidente del Copaco». «Ripete: Non ha dato prova di serietà?». Ripete: «Non lo considero un presidente

che ha operato con serietà». Amen. Prima di entrare in studio Berlusconi aveva chiesto alla Annunziata di fargli domande sul programma. «Presidente, c'è l'attualità...». Sì, va bene ma poche domande, perché poi si passa al programma. Invece, «Lei è il leader occidentale che rappresenta il più grande conflitto di interessi. Dopo 5 anni ci ha pensato al fatto se le conviene?». «Ho lavorato 50 anni per creare le grandi aziende e ho dato lavoro a 56mila persone». Basta chiedere a un italiano qualunque: nessuno vorrebbe che rinunciaste al suo impero. E poi, Mediaset non è partigiana, mentre Rai3 è una macchina da guerra contro il presidente del consiglio». Rai1 e Rai2, vanno un po' meglio, però quel Celentano andato in onda per 4 puntate sempre a cercare «di ridicolizzare il premier... Il vero conflitto di interessi che c'è in Italia, quello si gigantesco, è quello delle cooperative rosse che ottengono appalti dalla giunte rosse, fanno utili importanti e non pagano le tasse e ci finanziano i partiti rossi, i magistrati rossi non li processano». Rosso ovunque, una ossessione. Conflitti. A fronte di uno share più alto nel 2005 rispetto al 2000 la Rai ha avuto 50milioni in meno di pubblicità rispetto a Mediaset che ne ha intascati 500 in più. Non è il risultato del conflitto di interessi? Macché. «Lei non capisce una cosa molto semplice - spiega il premier - Mediaset ha ascoltatori più qualificati, sono quelli che comprano di più». Insomma, pochi ma ricchi. «L'episodio più complicato che ha dovuto gestire è quello che riguarda Santoro e Biagi...Le chiedo: le è

convenuto?». A lui non perché «la stampa ha strumentalizzato», ma a loro sì: «A Biagi è convenuto perché si è fatto fare un ricco contratto di molti miliardi per farsi mettere in pensione, a Santoro è convenuto perché ha avuto la ricompensa dalla sinistra di un posto al parlamento europeo». «Presidente, questo termine "convenuto" è offensivo». «Non prenda lei le difese. Vorrei spiegare ai telespettatori che ho un'intervista da parte di una giornalista che ha un forte pregiudizio nei confronti delle mie posizioni politiche e che è una giornalista espressione assoluta organica alla sinistra. Continuiamo». Lucia Annunziata parla dell'editoriale di Mielì, delle critiche che arrivano non solo da sinistra. «Avevo ragione io», cioè: «il Corriere non è obiettivo», è di sinistra. La furia: «Mi fa dire qualcosa che può interessare agli elettori?». «Aspetti, stiamo arrivando...». «Vorrei che lei mi domandasse perché gli elettori dovrebbero votare me e non la sinistra?». «Presidente, lei avrà a disposizione moltissimi...». «No, io ho a disposizione questa intervista. Lei è una violenta... Lei sta usando una violenza nei miei confronti». «No, presidente, vorrei avere il privilegio di essere una delle poche persone che con lei riesce a fare delle domande...». «Lei sta approfittando della mia buona educazione...». Voce sulla voce. Berlusconi: Mi domanda cosa ha fatto il governo in questi cinque anni? Ci arriviamo alla fine della trasmissione? Complimenti. Giù contro Montezemolo, che non è la Confindustria, ma solo il presidente, perché gli imprenditori, «che sono centinaia, sono positivi». Glielo dicono ogni volta che ci parla. Va tutto bene, presidente. «Ma Confindustria pone

il problema dell'Italia che è ferma...». Non è vero niente. I dati parlano chiaro: «Con la sinistra lo sviluppo era inferiore rispetto alla media dello 0,9% con noi dello 0,8%». «E dei 102mila posti di lavoro, presidente?». L'esplosione: «Lei adesso mi fa la cortesia di lasciarmi rispondere, sennò mi alzo e me ne vado. Chiaro? Lei mi ha fatto una domanda, mi faccia rispondere. Io esigo che lei mi faccia rispondere. «Presidente lei questo non lo può dire, ritiri quello che ha detto». «Questo resterà come una macchia nella sua carriera professionale. Mi alzo e me ne vado». «Non lo può dire, non lo faccia, sbaglia lei presidente, non io...». «Lei mi ha fatto una domanda, mi faccia rispondere. «Ritiri il discorso sul mi alzo e me ne vado». «Io non decido per lei e lei

non decide per me». «Ci sono delle regole nel mondo del giornalismo», «Io posso dire quello che voglio e non mi può negare che io dica quello che voglio. Questo dimostra che lei è di sinistra, lei pensa di decidere per se e anche per gli altri. Io invece sono un liberale e decido solo per me stesso». «Lei non è abituato ad avere colloqui con i giornalisti». «Arrivederci signora. Se lei mi fa parlare la saluto (porge la mano e si alza, N.d.R.). Complimenti, lei ha illustrato bene come si comporta una persona che ha pregiudizi e che sta a sinistra. Le posso dire una cosa? Deve avere un po' di vergogna per come si è comportata». «Presidente lei non sa trattare con i giornalisti». Se ne va. Arriva la sua voce fuori campo: «Arrivederci, vi ringrazio. La Rai è comandata da me?». Cala il sipario.

**IN VENTI** minuti, invece che «In mezz'ora» si è consumato il gran rifiuto di Silvio Berlusconi nelle imprevedute vesti di un Celestino V mediatico. Non ha retto il premier alla tenacia di Lucia Annunziata nel pretendere risposte chiare a precise domande. Non ce l'ha

fatta ad arrivare fino alla fine della trasmissione domenicale di Rai3. Incalzato dalle giornalista il premier ci ha provato a cambiare argomento e a cambiare le carte in tavola con il suo peggiore repertorio propagandistico. Poi, visto che non gli riusciva, e visto che non poteva dire quello che voleva ha deciso l'abbandono del campo. Anche in modo da potersi rivendere l'accaduto come prova del suo essere perseguitato dai media «che sono tutti di sinistra». Cosa che ha prontamente fatto quando, nel pomeriggio, si è presentato ad una manifestazione elettorale a Pescara e ai supporter già rintronati dall'ossessiva riproposizione degli inni «azzurri» ha ammanto anche la registrazione della trasmissione contestata nel più clamoroso dei modi per quella che ha definito «una conduzione inaccettabile».

Il dietro le quinte aveva già fornito un assaggio di quello che poi si è visto in tv. Già chiedere qualcosa all'Annunziata a Berlusconi non aveva fatto piacere. Pesa nel rapporto tra i due il recente passato professionale della giornalista, che è stata presidente di garanzia della Rai, ma fu costretta a lasciare la carica davanti all'impossibilità di svolgere il ruolo in modo coerente in un Paese governato da Berlusconi. Scavando nella memoria c'è anche quella trasmissione, «Linea 3» sempre condotta dall'Annunziata nel corso della quale dieci anni fa cominciò a delinearsi la sconfitta elettorale dell'attuale premier, anche quella volta a favore di Prodi.

«Siccome ultimamente ho poche possibilità di andare in tv vorrei riuscire a illustrare alcuni punti del mio programma», ha esordito Berlusconi. «Sì, ma oggi ci sono delle cose di attualità molto importanti» l'ha stoppato Annunziata. «L'attualità è una cosa che non importa nulla per le elezioni, sbrighiamola in fretta» è stata la replica. L'obiettivo diventa chiaro: fare uno spot. Anche il dubbio in Berlusconi: vuoi vedere che non mi riesce. Ma ha affrontato lo stesso l'impetuosa luce dei riflettori. All'inizio il premier ha mostrato di reggere. Ed alle domande ha risposto nell'unico modo che conosce: utilizzarle per dire quello che gli pa-

re. Sulle intercettazioni ha difeso «gli straordinari servizi segreti» ma del presidente del Copaco, Enzo Bianco ha detto «non ha mai operato con serietà». «Un insulto così da Berlusconi per me è solo un complimento» è stata la replica. Sull'ipotesi di brogli elettorali ha confermato di «temerli perché rientrano nella storia della sinistra». Il clima comincia a diventare incandescente. Berlusconi non accetta che la giornalista gli dica che il suo governo sarà ricordato «per la sua amicizia con Bush e per essere il leader con il più grande conflitto d'interessi». Eccole le parole magiche che fanno saltare i nervi a Berlusconi che prova ancora una volta a buttarla in propaganda. La Rai lo attacca, i giornali lo attaccano, e la presa di posizione di Mielì ne è una controprova mentre «Mediaset non è partigiana». Le scelte editoriali del servizio pubblico non vanno («neanche una diretta per il mio discorso al Congresso Usa mentre a Celentano...»). E non stessero tanto a menarla Biagi e Santoro che sarebbero stati epurati da lui con il famoso editto bulgaro (che lui nella foga colloca in Romania). A quei due è convenuto perché «Biagi ha avuto molti milioni per andare in pensione E Santoro è diventato parlamentare europeo». «Non è carino quello che dice, presidente» cerca di arginarlo la giornalista ma viene bollata «come espressione assoluta e organica della sinistra». Insomma per Berlusconi «l'unico, vero, gigantesco conflitto d'interessi in Italia è quello delle cooperative rosse che ottengono appalti da giunte rosse facendo utili importanti e non pagano le tasse e con questi utili finanziano i partiti rossi e quando ci sono collusioni con la criminalità organizzata o altro ci sono i magistrati rossi che insabbiavano tutto». Inesorabile arriva anche la notazione delle critiche al governo di Luca Cordero di Montezemolo «un segno del fallimento» che viene liquidato dal premier con un «non è la Confindustria, è solo il presidente». Ma il tappo è saltato. L'Annunziata insiste su questi concreti. Berlusconi vuole parlare di promesse. Visto che non gli riesce minaccia di andar via. Il botta e risposta è fulmineo. Prima l'anatema «questa vicenda sarà una macchia nella sua carriera» e poi l'addio non prima di aver ammonito la giornalista «si vergogni». Arrivederci e grazie sulla scia di un «meno male che dicono che controllo la Rai» a microfoni ancora aperti. Ma a scena vuota. Per scelta del premier.

in edicola € 5,90 + prezzo del giornale

**Valerio Calzolaio**  
**Che ambiente farà**

Introduzione di Lorianò Macchiavelli

Servono riforme radicali per la riconversione ecologica del paese. In questo volume trovate analisi e progetti concreti di un esperto ambientalista, idee e proposte della Sinistra Ecologista, persone e luoghi delle politiche ambientali in Italia.

in collaborazione con Sinistra Ecologista

con **l'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (venerdì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

**lottomartzo**

**la musica è donna.**

Tina Turner, Madreus, Neneh Cherry e altre grandi interprete femminili della musica internazionale in un fantastico cd.

in edicola con l'Unità 7,00 euro del prezzo di copertina

**l'Unità**